ZOGNO
notizie

zogno notizie

Redazione, amministrazione
I-24019 ZOGNO (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel. 0345/91083

FEBBRAIO n. 1/1996

ANNO 86°

DON LINO LAZZARI
Direttore Responsabile

DON GIULIO GABANELLI
Editore

BRUNO MARCONI
Pubblicità

Via P. Raggeri, 3 - Zogno - Tel. 0345/93335

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26/6/1975 al n. 9
Pubblicità inferiore al 70%.
Stampa: CARMINATI STAMPATORE snc
Almè (BG)

In copertina:
Primavera nel Brembo (foto di Franco Prida)

CALENDARIO PARROCCHIALE FEBBRAIO-MARZO 1996

Febbraio: *"A fevrér mè tègn bù amò'l paiér!"*

Venerdì, 2: Madonna Candelora. Benedizione delle candele alle ore 9,00 e S. Messa anche alle ore 16,00 per il 1° venerdì del mese.

Sabato, 3: S. Biagio V.M.: benedizione della gola alle ore 9,00 e alle 18,00.

Domenica, 4: Giornata per la vita.

Giovedì, 8: Consiglio Pastorale Vicariale.

Domenica, 11: B.V. di Lourdes. Giornata mondiale per il malato.

Martedì, 20: Ultimo giorno di Carnevale. Alle ore 23,00 suona la campana della Quaresima.

Mercoledì, 21: Sacre Ceneri: imposizine alle ore 9,00; 16,00; 18,00 in parrocchia e alle ore 17,00 al Carmine. Vige magro e digiuno.

Venerdì, 23: Inizia il Sacro Triduo dei Morti: S. Messa alle ore 7,30; 9,00 e alle 18,00 con predica. Alle ore 15,00 confessioni per i ragazzi.

Sabato, 24: Continua il S. Triduo. Alle ore 15,00 confessioni per tutti.

Domenica, 25: 1ª Domenica di Quaresima e chiusura del S. Triduo con processione al Cimitero alle ore 15,00. Vangelo: Mt. 41,11.

Marzo: *"A màrs ol sùl l'è sèmper iscàrs!"*

Venerdì, 1: 1° Venerdì del mese. Alle ore 15,00 Via Crucis in Parrocchia con possibilità di comunicarsi. Vige il magro. Alle ore 20,30 C.P.P.

Domenica, 3: 2ª Domenica di Quaresima. Vangelo: Mt 17,1-9.

Venerdì, 8: Alle ore 15,00 Via Crucis con possibilità di comunicarsi. Vige il magro.

Domenica, 10: 3ª Domenica di Quaresima. Vangelo: Gv 4,5-42.

Venerdì, 15: Alle ore 15,00 Via Crucis con possibilità di comunicarsi. Vige il magro.

Domenica, 17: 4ª Domenica di Quaresima. Vangelo: Gv 9,1-41.

Venerdì, 22: Alle ore 15,00 Via Crucis con possibilità di comunicarsi. Vige il magro.

Domenica, 24: 5ª Domenica di Quaresima. Vangelo: Gv 11,1-45.

Lunedì, 25: Annunciazione del Signore: Titolare della Chiesa del Convento. Le nostre Suore della Madonna del Divino Amore rinnovano i voti alle ore 900.

Venerdì, 29: Alle ore 15,00 Via Crucis con possibilità di comunicarsi. Vige il magro.

Domenica, 31: Domenica delle Palme con benedizione degli olivi alle ore 9,00 in parrocchia e alle ore 10,00 al Carmine.Alle ore 15,00 Prime Confessioni o Festa del Perdono.

Lunedì, 1: Martedì, 2; Mercoledì, 3 Aprile:Triduo di preparazione alla S. Pasqua con predicazione straordinaria.

N.B.: In Quaresima si riprende la Catechesi degli Adulti come di solito.

QUARESIMA, TEMPO DI PREGHIERA, DI PENITENZA E DI OPERE BUONE.

Tempo di preghiera

La preghiera è la capacità di parlare con Dio. Tale capacità scaturisce soprattutto dall'ascolto della parola di Dio da cui germoglia la nostra fede.
La preghiera non è pertanto un dono o un omaggio che noi presentiamo a Dio ma è bensì un privilegio che Dio concede all'uomo che si pone in ascolto della sua parola. Non si può quindi disgiungere la preghiera autentica dalla catechesi perchè le mancherebbe la vita che è presente nella parola stessa di Dio.

Se da una parte chi non prega non crede a niente, perchè è venuta meno in lui la fede, chi prega, d'altro canto, deve esprimere la propria dipendenza da Dio più nell'ascolto che nella domanda dal momento che la preghiera non è un soliloquio intimistico o un mezzo per cercare di piegare la volontà di Dio al proprio volere all'insegna della religione del "do ut des" come se fossimo sul mercato degli scambi o della concorrenza.

Chi prega non si esprime con l'imperativo "io voglio", ma con il condizionale "se tu vuoi". Gesù nell'agonia dell'orto del Getsemani si è rivolto al Padre dicendo: "... non la mia ma la tua volontà".

L'unica testa che non si può cambiare è quella di Dio a differenza della nostra che deve uniformarsi alla sua volontà.

La preghiera comunque, fatta anche per presentare a Dio i nostri desideri, deve sconfinare nel silenzio per ascoltare Lui che parla al nostro cuore. E' sempre più importante ciò che Dio ha da dire all'uomo di ciò che l'uomo vuole dire a Dio. Nella preghiera dobbiamo cercare il regno di Dio perchè tutto il resto ci verrà dato in sovrappiù, dice il Signore (Mt 6,33 e 13,44).

Tempo di penitenza

La penitenza ha lo scopo di ottenere la conversione attraverso la espiazione delle colpe commesse. Pentirsi vuol dire cambiare vita. Ciò comporta il ricupero della padronanza di se stessi sottomettendo il corpo ai rigori della penitenza. S. Paolo affermava: "Castigo corpus meum et in servitutem redigo", cioè: "Castigo il mio corpo per ridurlo in schiavitù".

E' l'unica maniera per rendere libero lo spirito. Gesù pure diceva che non si può servire a due padroni: o si finirà per servire l'uno o per servire l'altro (Mt 6,24 e Lc 6,37).

Da qui i flagelli, i cilici, i digiuni e le veglie notturne prolungate del tempo passato, cose ormai tramontate anche per i frati e per le monache.

Oggi è meglio concentrare la penitenza sulla lingua!

Il proverbio dice: "Ne uccide di più la lingua che la spada". Con la spada infatti si può uccidere una sola volta una persona fisicamente, mentre con la lingua si può uccidere più volte la stessa persona.

Giustamente Gesù afferma: "Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo, ma ciò che esce dalla sua bocca contamina l'uomo" (Mt 15,10 e ss.).

Anche il proverbio latino afferma: "Ex abundantia cordis os loquitur" : la bocca, cioè la lingua, sforma ciò che ribolle nel cuore dell'uomo.

E da noi si afferma ancora: "Un bel tacer non fu mai scritto".

Se controllassimo la lingua non dovremmo lamentare e accusare tante discordie, odii, rancori, vendette, diffamazioni, calunnie, ingiustizie e immoralità che pesano assai sulla nostra società a danno di tutti.

La lingua che infanga la gente e insulta Dio, è infernale. E' la lingua di cui si serve satana per sfogare il suo odio contro Dio e per dannare l'uomo. Chi ha venduto la propria lingua al diavolo, non può poi servirsene per pregare Dio. Il proverbio bergamasco, tradotto con tutto il rispetto delle persone, afferma: "C'è chi mangia Cristo per vomitare satana"!

Tempo di opere buone

L'elemosina, afferma ripetutamente la S. Scrittura, copre la moltitudine dei nostri peccati (Pt 4,8). Non si tratta tuttavia dell'elemosina che mortifica anche l'accattone e non serve che a toglierci dai piedi le persone bisognose. Anche nei confronti di Dio questa elemosina è offensiva come fu l'offerta di Caino. Dio infatti non ha bisogno delle nostre offerte perchè tutto ciò che abbiamo è suo mentre noi dovremmo esprimergli la nostra riconoscenza offrendogli almeno le primizie così come si era già stabilito nella legge di Mosè. Dio poi la sua provvidenza l'ha affidata alla nostra generosità nell'elargire ai poveri ciò che serve a condividere le loro necessità. Alla fine del mondo quando Gesù scenderà dal cielo sulle nubi per giudicare i buoni e i cattivi, dirà: "Avevo fame, avevo sete, ero ignudo, pellegrino, malato, carcerato ... e mi avete o non mi avete soccorso". (Mt 25,35).

Il perdono. I debiti che abbiamo con Dio dobbiamo saldarli coi fratelli. Intanto che si continua a pregare il Padre" ... perdona a noi i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori", non soltanto ci vendichiamo delle offese ricevute, ma neppure sappiamo chiedere perdono delle offese che noi abbiamo arrecato ai fratelli. Frequentemente, anzi, accusiamo volentieri le colpe degli altri per coprire vergognosamente le nostre magagne.

Il cristiano è colui che sull'esempio di Cristo, che si è addossato le nostre colpe, sa prendersi il torto anche quando ritiene di avere ragione.

Abbiamo tutto da guadagnare a concedere il perdono per la nostra e per l'altrui pace. Dobbiamo volere la pace degli altri se vogliamo poi ottenere la pace anche per noi. Così ci insegna Giovanni Paolo II. Nella preghiera, nella penitenza, nella elemosina e nel perdono sono racchiuse tutte le opere di misericordia corporali e spirituali che soprattutto nel tempo di Quaresima dobbiamo esercitare.

d. Giulio

MINICONVEGNO DEL 17 MARZO 1996.

Nella scia del Convegno di Palermo la nostra diocesi promuove dei miniconvegni intervicariali per ripensare e valorizzare il frutto del convenire delle Chiese d'Italia e per poter riprendere con rinnovato slancio l'impegno del programma pastorale che ogni parrocchia deve darsi in vista anche dell'imminenza del duemila.

I Vicariati delle valli Brembana e Imagna celebreranno il loro miniconvegno a Villa d'Almè nel Cinema Teatro Serassi Domenica 17 Marzo dalle ore 14,30 alle 19,00 alla presenza del nostro Vescovo Mons. Roberto Amadei.

I temi che verranno trattati sono già stati proposti e trattati al Convegno di Palermo come **"Le vie preferenziali"** su cui costruire **"Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"**. Sono cinque:

– La cultura e la comunicazione sociale
– L'impegno sociale e politico
– L'amore preferenziale per i poveri
– La famiglia
– I giovani.

A noi, del Vicariato Brembilla-Zogno, è stato assegnato il terzo tema: **"L'amore preferenziale per i poveri"** che deve svilupparsi sinteticamente sulle seguenti domande:

1 - Qual'è la situazione nella parrocchia in ordine all'ambito in questione?

2 - Quali esigenze pastorali emergono dalla lettura fatta?

3 - Quali proposte da suggerire?

Premetto una proposta di riflessione esaminata in occasione del C.P.P. tenutosi il 19 gennaio scorso.

Il povero è visto nella nostra comunità soprattutto come colui che abbisogna di cose sul piano materiale ed è costretto a ricorrere alla beneficienza o a chiedere l'elemosina.

Non viene considerato in merito alle cause della sua povertà da rimuovere. Sopravvive nei suoi confronti una disponibilità legata al dovere dell'elemosina, ciò che è mortificante, come nella Conferenza di S. Vincenzo, senza dimenticare l'iniziativa privata per cui si crea a queste condizioni il benefattore e il beneficato, mentre dovrebbe ritenersi più beneficato colui che dona rispetto a colui che riceve.

Il povero si annida anche nelle case di abbienti dove, più dell'anziano e dell'infermo, conta il lavoro e il guadagno.

Non esiste tuttora una valida organizzazione impegnata a risolvere meglio i problemi casa-lavoro-scuola-salute-ricovero-promozione umana.

Le nuove povertà (droga-Aids-prostituzione-delinquenza minorile-immigrati, ecc.) trovano poca attenzione e sono frequentemente sotto il tiro di accuse e di condanne che non servono certamente a risolverne i problemi, anzi li peggiorano poichè sono interventi negativi. Non si pensa ancora che per risolvere e capire meglio il problema poveri bisogna farsi povero come Cristo tra i poveri, ciò che è indispensabile anche per appartenere autenticamente alla vera Chiesa di Cristo. Nella scelta della povertà, soprattutto come virtù, si acquista la capacità di riconoscere Cristo nei poveri. Ricordiamo la parabola evangelica del povero Lazzaro e del ricco Epulone.

La povertà ci fa ancora tanta paura e il mondo dei poveri non si considera certamente come la grande ricchezza della Chiesa.

Nella Liturgia che si celebra ogni giorno non manca mai il ricordo dei poveri morti ma scarseggia il ricordo dei poveri vivi. Non manca neppure la gettoniera del S.mo Sacramento, ma manca a volte il tempo di soffermarsi accanto all'anziano o all'infermo per condividere i suoi sfoghi e per sentirsi Cristo in salute accanto al Cristo infermo.

D'estate soprattutto gli infermi e gli anziani, mentre i familiari se ne vanno in vacanza al mare e ai monti, o vengono affidati a qualche istituto o vengono addirittura abbandonati come i gatti e i cani, non di lusso perchè questi vengono portati appresso.

Nella predicazione le Beatitudini vanno sempre a meraviglia perchè rimandano la soluzione dei problemi umani del tempo alla vita eterna.

Si affatica a credere che il disegno di Dio per la nostra salvezza si annida tra le pieghe della storia umana, là dove Dio sa cavare il bene anche dal male, per cui l'attenzione ai peccatori, che sono più poveri di tutti i poveri, di cui ciascuno di noi pure fa parte, non viene rivolta sempre in chiave di fede e di speranza e soprattutto di carità.

Non esiste ancora la Caritas parrocchiale capace d'investire tutta una comunità perchè, evitando le deleghe, ciascuno si faccia carico dei problemi umani che riscontra nel proprio ambiente senza richiedere interventi dall'alto che se arrivano, come l'aiuto di Pisa, è sempre molto tardi.

Abbiamo abbondanti risorse da sfruttare, come i pensionati ancora giovani che ronzano attorno sfaccendati, gli obiettori di coscienza che fanno la scelta del volontariato non per sfuggire all'incomodo del servizio militare, le persone di tutte le età che sprecano il loro tempo libero nelle bettole. Non si riesce a coinvolgere nel volontariato tanta grazia di Dio.

Gli enti pubblici esistono appena nell'orario d'ufficio mentre la povertà e l'urgenza di aiuti e di soccorsi va ben oltre per cui rimangono sempre dei vuoti da riempire. Non manca tuttavia la collaborazione della comunità parrocchiale e la disponibilità anche per un'eventuale supplenza.

Tra le proposte capaci di dare vigore all'amore preferenziale per i poveri: la parrocchia conosca i suoi poveri; educhi alla solidarietà; sia solidale coi suoi poveri; non si stanchi di offrire la propria collaborazione con le istituzioni civili interessate al problema; trovi il coraggio anche di rischiare piuttosto che ignorare o abbandonare i poveri nei casi difficili. Ciascun cristiano si impegni a farsi prossimo almeno di un povero da immettere cordialmente nella propria vita, non soltanto sporadicamente.

don Giulio

MONDO MISSIONI

SOLDI E MATERIALI DATI AI NOSTRI MISSIONARI ANNO 1995

L. 2.000.000 Don Davide Rota (Bolivia)
L. 2.000.000 Silvia Fazzari (Brasile)
L. 2.000.000 Don Mario Zanchi (Bolivia)
L. 2.000.000 Don Giuseppe Ferrari (Bolivia)
L. 1.000.000 Chiara e Valerio Bonacina (Uganda)
L. 2.000.000 Suor Marisa Rinaldi (Indonesia)
L. 2.000.000 Don Pedro Balzi (Brasile)
L. 2.000.000 Don Maurizio Cremaschi (Brasile)
L. 1.000.000 Suor Assunta Carrara (Bangladesch)
L. 1.000.000 Suor Vincenziana per Eritrea
L. 500.000 Suor Matilde Lazzaroni
L. 2.000.000 Suor Lucia Rubis (Brasile)
L. 2.000.000 Suore Divino Amore (Perù)
L. 2.000.000 Rino Berlendis per Rilima
L. 1.000.000 Suor Demuru Carmine (Tunisia)
11 pacchi da 20 kg. + L. 960.300
Suor Ines Nannavecchia - Colombia
14 pacchi da 20 kg. + L. 1.222.200
Suor Dina Repetti - Colombia
14 pacchi da 20 kg. + L. 1.222.200
Suor Celestina Pompeo - Colombia
11 pacchi da 20 kg. + L. 960.300
Suor Felicinda Aldana - Colombia
9 pacchi da 20 kg. + L. 785.700
Padre Carmine Carrato - Colombia
8 pacchi da 20 kg. + L. 698.400
Padre Luis de Carascal - Colombia
11 pacchi da 20 kg. + L. 772.200
Suor Lucia Rubis - Brasile
13 pacchi da 20 kg. + L. 1.329.250
Suor Silvia Luiselli - Perù
09 pacchi da 20 kg. + L. 516.150
Suor Demuru Carmine - Tunisia

L. 335.000 per spedizione bollettino parrocchiale ai missionari zognesi.
L. 200.000 per abbonamento rivista missionaria.

totale L. 33.501.700

ENTRATE DELL'ANNO 1995
L. 841.680 resto anno 1994
L. 206.275 interessi bancari 1994
L. 4.500.000 offerte anonime
L. 600.000 vendita tessuti
L. 4.000.000 raccolta d'Aprile
L. 900.000 vendita mobilio usato
L. 1.200.000 vendita stracci
L. 3.000.000 raccolta rottami d'Ottobre
L. 16.500.000 banco vendita missionario
L. 1.400.000 per spedizione pacchi
L. 1.852.050 vendita roba riciclata

totale ricavato dalle varie attività L. 35.000.005

Questo resoconto d'attività fatte, di tempo donato, di soldi spesi, ci aiuti ad entrare nell'anno 1996 con cuore aperto, come quello dell'uomo dei campi, suggeritoci dalla preghiera riportata in questa pagina. Grazie di cuore per la collaborazione.

Giusy Cattaneo
a nome del Gruppo Missionario Parrocchiale

PREGHIERA

Possa anch'io essere come l'uomo dei campi
che dopo aver gettato la semente
non vive in ansia affannosa,
ma attende paziente il tempo della crescita
senza nulla forzare e nel rispetto delle stagioni!

Possa anch'io avere un cuore come il suo
che sta in pace perchè sa di aver fatto
tutto il suo dovere e nel migliore dei modi
senza volere intervenire sul lavoro che spetta
alla pioggia, alla neve ed al sole!

Possa anch'io avere un cuore
da contemplativo come il suo
che dopo il lavoro compiuto
sa guardare con gli occhi
dell'incanto e della riconoscenza
il lavoro silenzioso della natura!

Possa anch'io avere un cuore come il suo
che, dopo aver compiuto la sua fatica,
lascia a Te, Signore di tutto il Creato,
il compito di fecondarlo con la tua grazia!

Possa anch'io avere un cuore come il suo,
sempre più convinto
che tutto dipende da me,
ma che in realtà nulla dipende da me!
Amen.

Antonio Mendogni

Natività di Alberto Meli

ORATORINFORMA

"Carnevale Zognese" 7a ed.
Domenica 18 Febbraio avrà inizio la 7ª edizione del "Carnevale Zognese". La manifestazione prevede il Concorso dei carri e dei gruppi mascherati. Alle ore 13,00 ci sarà il ritrovo dei carri e dei gruppi in Oratorio, mentre alle ore 14,00 partirà la sfilata per le vie del paese.
Le iscrizioni al concorso si ricevono in Oratorio (tel. 91138) entro domenica 11 Febbraio.

Quaresima '96.
Mercoledì 21 Febbraio inizierà la Quaresima con la S. Messa per i ragazzi alle ore 16,00.
Come ogni anno l'Oratorio propone l'Operazione lattina", che si concluderà il giovedì Santo.

Gita a Praga.
Dal 24 al 28 Aprile ci sarà la gita a Praga, la più affascinante capitale europea.
In Oratorio è disponibile il programma dettagliato.
Le iscrizioni si ricevono presso don Luigi (tel. 91138) entro e non oltre il 31 Marzo, o comunque ad esaurimento dei posti disponibili.

MOSTRA PRESEPI NELLA CHIESINA DELLA CONFRATERNITA

Con il suono delle campane che annunciavano l'Ave Maria, la sera del 7 Gennaio 1996, ha chiuso i battenti la manifestazione presepistica, la quale ha riscontrato un buon successo. Con la presenza di duemilasettecento visitatori, i quali oltre ai presepi, hanno visto per la prima volta alcuni quadri riguardanti la natività, di proprietà del museo di S. Lorenzo, e la scultura della S. Famiglia opera dello scultore A. Meli.

Le libere offerte sono state di	L.	3.614.500
Per vendita presepi	L.	7.150.000
Per vendita artigianato	L.	8.550.000
Due fratelli a Gesù Bambino	L.	91.480
Due sorelle a Gesù Bambino	L.	308.920

Offerte per i bambini orfani in Rwanda:

Fam. C.D.A.	L.	129.600
Per nozze	L.	125.000
Don Giulio	L.	600.000
N.C.	L.	150.000
V.A.C.	L.	200.000
B.G.	L.	100.000
Fam. Z.B.	L.	250.000
N.N.	L.	15.000
P.E.	L.	700.000
C.G.	L.	400.000
L.P.	L.	50.000
P.Z.	L.	400.000
S.V.F.	L.	200.000
N.N.	L.	20.000
D. Dollari		960
N.N.	L.	1.000.000
Elementari di via Roma	L.	835.000
Elementari di Endenna	L.	736.000

Per adozioni:

Fam. S.E.	L.	300.000
Fam. B.L.	L.	250.000
C.V.	L.	300.000
Fam. C.G.	L.	300.000
Fam. P.E.O.	L.	300.000
N.N.	L.	750.000
B.D.	L.	300.000

Offerte e ricavato mostra presepi, sarà fatto pervenire in Rwanda per dare un concreto aiuto ai bambini orfani. A tutti un grosso grazie!

Rino

MOSTRA DEI PIZZI E DEI RICAMI

L' Assessorato alla Cultura di Zogno in collaborazione con la Parrocchia di S. Lorenzo M. e Amici ... intende organizzare una Mostra dei Pizzi e dei Ricami che verrà allestita nella Chiesa della Confraternita dal 28 Luglio al 18 Agosto del corrente anno 1996, quindi in occasione della Sagra di S. Lorenzo, con apertura dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e dalle ore 18,00 alle ore 21,00 di ogni giorno.

Nelle nostre case di Zogno vengono custoditi gelosamente dalle Signore pizzi stupendi e ricami preziosi realizzati ai tempi dalle nostre nonne con straordinaria perizia per cui a volte sono da considerarsi come autentici gioielli d'arte e capolavori.

Anche attualmente sopravvivono persone innamorate dei pizzi e dei ricami che possono dare sfoggio dei loro manufatti e nello stesso tempo possono presentarsi durante la Mostra come maestre di lavoro per tutte le Signore interessate a imparare o a specializzarsi in questi lavori che, come nel passato, sono sempre espressione del talento femminile che ha creato e può continuare a creare eleganza e decoro nelle nostre case e nelle nostre Chiese.

Il fatto di mettere in mostra questi manufatti deve servire al ricupero della nostra cultura in questo nostro ambiente femminile, cultura che rischia frequentemente di essere sottovalutata e sradicata, per riproporla alle nuove generazioni al fine anche di sniderle dall'ozio che è sempre il padre dei vizi.

Si invitano pertanto le Signore che detengono questi manufatti a offrirli in prestito per la Mostra del Ferragosto con la garanzia che ogni singolo esemplare verrà accuratamente classificato e custodito.

Si procederà inoltre a enumerare i singoli pezzi per rendere possibile ai visitatori della Mostra, di esprimere un voto di preferenza ottenendo così, a chiusura della mostra, la possibilità di effettuare la premiazione dei migliori esemplari.

Si spera pure di poter realizzare un catalogo illustrativo delle opere migliori a ricordo della Mostra medesima.

Durante la Mostra si metteranno a disposizione degli esperti che offriranno adeguate informazioni e saggi concreti per chi, come s'è già detto, desiderasse acquistare l'arte di confezionare pizzi e ricami anche ai nostri giorni.

L'iniziativa di questa Mostra deve interessare tutta la nostra popolazine per prendere atto di questo aspetto della nostra cultura e inoltre per onorare il talento femminile che ha trovato in quest'arte l'occasione di manifestarsi.

dg.

N.B.: nel prossimo notiziario si preciserà come, dove e quando si collezioneranno gli esemplari offerti in prestito per la mostra.

Punto tagliato a fogliami

POLENTA E POLENTU'

Perchè n'maiàa polènta
a n's'ìa de polentù,
e töcc i te ardàa
con pò de compassiù!

Ma quàndo no ghe n'éra
meàa tirà la cinghia
e manda zò i glutù
come se i fös bucù!

E se n'vülìa cambià,
a l'ìa amò polènta
redécc e bacalà
basta püdì maìa!

Se nò a l'ìa fretàda
sigóle e pierù,
castègne coi patàte
o i öf spacàcc in dù!

Però, in tép de guèra,
s'maiàa polènta sùrda
sensa negót fò sùra
insèm con tànta pùra!

M'indàa zo per la bàssa
a spigulà i melgòcc
co la sachèla'n gròpa
compàgn de frà sircòcc!

Ma spès al pòst de blòch
meàa molà'l sachèl
e dàssela a gàmbe
per sigürà la pèl!

Quando m'indàa illècc
la sìra a stómech vöt
de nòcc a me'nsognàa
polènta de per töt!

I màme coi sò scècc,
per incantà la fàm,
i'ndàa a catà i murù
söi sìme dei bigù!

I cà, famàcc a lùr,
intàt che me maiàa,
i se metìa'n setù
ma apéna per l'udùr

e i trangutìa salìa
al pòst de quàch bucù
intàt che i lacrimàa
e i tràa de suspirù!

I pòie se i mürìa
del màl del cülzinèt
a me i maiàa löstès
sensa pensàga al pès!

A l'éra öna gran fèsta
pudì maià polènta
e mèt fò sòta i décc
alméno quàch redécc!

Passàt ol tép de guèra
a se püdìa maià
polènta alméno assé
e col formài nostrà!

Ma'n tép de la quarésma
no gh'èra che polènta,
fasöi e bertàgnì
insèma col strachì!

A Pasqua gh'ìa'l conécc
ma sèmper con polènta
e l'öf za benedèt
col sò bel cundimét!

D'estàt l'ìa bù de töt:
polènta coi erbàs,
rüstìde de formài
e làcc de mùt bel gràs!

Quando s'cupàa'l porsèl
gh'ìa sübet la polènta
coi òs e coi pestì,
brösole e cudighì!

In tép de càssa 'nvéce,
polènta coi osèi
e frér còcc in de pàna
o'mpanacc sö a tochèi!

Fin che a Nedàl s'maiàa
polènta col polàster,
e gnòch o casunsèi
còcc in de pàna a'chèi!

L'è iscè'nde bergamàsca,
ol pà l'è dei malàcc,
polènta per chi sà
l'è sèmpe bel maià!

Intàt de polentù
a n's'è cressìcc löstès
e fórcc e bèi e bù
a'sensa macherù!

Per noter la polènta
l'è mèi del panetù
però adès a'i óter
i rìa söl bachetù!

I vègne pör a Bèrghem
chi öl maià polènta
insèm coi polentù
per gót de bèi bucù!

Però in Valbrembàna
a s'pol troà polènta
taràgna col fasà
e fons de qualità!

Per noter la polènta
l'è töt ol nòst passàt,
ma adès l'è sèmper chèla
che tùtna amò sol piàt!

d.G.G.

RESOCONTO FINANZIARIO 1995

Entrate: ..... L. 406.015.489
Uscite: ..... L. 388.110.346
Resto attivo 95 . L. 17.905.143

Sono entrate nel 1995:
L. 95.297.828: Elemosine nella Parrocchiale (mentre nel 1994 furono di L. 96.564.005).

L. 136.313.970: Offerte dei fedeli direttamente al parroco (mentre nel 1994 furono di L. 136.355.900).

L. 19.976.750: Elemosine pervenute dalle chiesine (mentre nel 1994 furono di L. 17.058.450).

L. 6.607.000: Offerte nella Chiesa di Maria SS.ma Regina al Carmine (mentre nel 1994 furono di L. 7.261.950).

L. 17.045.000: Dalla vendita di Zogno Notizie (mentre nel 1994 furono L. 22.541.500).

L. 2.765.000: Offerte per il Museo di S. Lorenzo (mentre nel 1994 furono di L. 6.891.000).

L. 118.694.386: Rimborsi, piccole eredità, interessi, affitti (mentre nel 1994 furono di L. 81.823.298).

Sono uscite nel 1995:
L. 36.745.803 per Gas, Enel, Tasse, Assicurazioni incendi e responsabilità civile, ecc... (mentre nello scorso anno furono L. 22.119.368).

L. 74.499.300 per il personale e partite di giro (mentre nello scorso anno furono L. 63.024.000).

L. 30.000.000 per Zogno Notizie 1994/1995 (conto che rimane sempre aperto).

L. 106.890.000 per spese manutenzione ordinaria e straordinaria in parrocchia e nelle Chiesine (mentre nello scorso anno furono di L. 125.708.564).

L. 18.000.000 per calamità e soccorsi vari (oltre le offerte pervenute).

L. 100.000.000 accantonati in vista di necessità impellenti e di lavori straordinari.

Hanno offerto in particolare nel mese di Novembre-Dicembre 1995:

Per la Chiesa:
In Batt. Davide: ..... L. 100.000
N.N. in Batt.: ..... L. 1.000.000
In M. Lorenzo Sonzogni: ..... L. 100.000
In 12° Ann. Mario Rinaldi: ..... L. 200.000
In M. Lucia e Maria Teresa Pesenti ..... L. 250.000
In M. Franco Gasperini: L. 200.000
Classe 1930: ..... L. 200.000
F.R.: ..... L. 100.000
In M. Giuseppe Venzi: L. 2.000.000
In Batt. Paolo: ..... L. 200.000
N.N. per Ste Messe: ..... L. 2.000.000
In M. Camilla Pesenti: . L. 150.000
N.N.: ..... L. 100.000
Sig.ra Mosca Caterina: L. 200.000
Pesenti Giovanni: ..... L. 200.000
Vigili del Fuoco per S. Messa: ..... L. 80.000
Lorenzo S. per Natale: . L. 500.000
N.N. per Natale: ..... L. 500.000
In Batt. Francesca: ..... L. 100.000
N.N.: ..... L. 500.000
In M. Bice Goglio: ..... L. 100.000
Giacomo P.: ..... L. 50.000
Avis-Aido per S. Messa: L. 100.000
Genieri S. Barbara: ..... L. 100.000
T.G.C. per Gesù Bambino: ..... L. 1.000.000
In M. Lorenzo Pesenti: L. 500.000
In M. Rubis Elisa: ..... L. 100.000
In M. Pierantonio: ..... L. 50.000
Pesenti; ..... L. 100.000
Fam. Marco Dolci: ..... L. 150.000
Fam. Farina di Endenna: L. 250.000
In M. Rita Donadoni: .. L. 500.000
Nardinocchi Giuseppina: ..... L. 100.000
Carminati Mobili: ..... L. 600.000
Fam. M. Boscheli: ..... L. 50.000
Pesenti-Capelli: ..... L. 200.000
Sonzogni Elio: ..... L. 500.000
N.N.: ..... L. 2.000.000
In M. Fabio Locatelli: .. L. 400.000
Avv. Offredi: ..... L. 200.000
In M. Giancarlo Genuessi: ..... L. 500.000
Marisa S.: ..... L. 150.000
N.N.: ..... L. 300.000
Dott. Accardi: ..... L. 100.000
Ved. A. Tiraboschi: ..... L. 100.000
In M. Silvio Cortinovis: L. 200.000
M.A. e A.: ..... L. 400.000
Fam. Morlotti: ..... L. 100.000
N.N.: ..... L. 200.000
Bettinelli Adalgisa: ..... L. 100.000
In M. Iole: ..... L. 200.000

Per M.S.ma Regina
Elemosine Novembre-Dicembre ... L. 1.580.000
(oltre la cera e i carboncini)

Per Ricovero
Bepi P.: ..... L. 200.000
C. e fam.: ..... L. 200.000
Dip. MITI: ..... L. 264.000
Dip. MVB: ..... L. 814.000
Dossena Albino: ..... L. 1.500.000
(oltre mobilio vario)

N.S.S.C. alla Rasga:
Elem. ..... L. 450.000
In M. defunti Bianco Zambelli: ..... L. 75.000
N.N.: ..... L. 50.000

Per Museo S. Lorenzo:
T.: ..... L. 200.000
Per Natale: ..... L. 200.000
Piazza Brembana: ..... L. 50.000
Serina: ..... L. 20.000

Per S. Antonio di Piazza Martina:
Offerte nelle case: ..... L. 1.000.000
Elem. fatte 18/1: ..... L. 490.000

Sono tante le persone che offrono e si prodigano per la Parrocchia, per l'Oratorio e per il Ricovero: a ciascuna in particolare e a tutti i benefattori un sentito ringraziamento.

dg.

BABBO NATALE ALLA SCUOLA MATERNA

Anche quest'anno, prima delle vacanze natalizie, i bambini della scuola materna statale "Via Cavagnis"; grazie all'impegno e collaborazione dei genitori, hanno avuto il piacere di ricevere la gradita visita di Babbo Natale.

Egli, non solo ha portato doni utili e divertenti (ha previsto le nostre necessità; come vorremmo che le capissero anche coloro che stanno privando la scuola materna con i suoi 200 e più bambini, di uno strumento didattico utile ed indispensabile qual'è la fotocopiatrice!), ma si è intrattenuto a conversare con bimbi ed insegnanti e dopo un breve rinfresco è tornato alle proprie renne.

Grazie Babbo Natale, grazie genitori che l'avete aiutato!

Famiglia
Rinaldi Orsola (1914) - Bettinelli Giuseppe (1909)
sposati 1934

Maddalena (1935)
Rocco (1936)
Giancarlo (1938)
Anna (1941)
Maria (1943)
Elisa (1946)
Carmela (1948)
Marco (1952)
Onorina (1954)

cav. FEDERICO MARCHESI

Domenica 10 dicembre, in occasione della festa di S. Barbara, il Presidente dell'Associazione A.N.G.E.T. e Sindaco di Zogno Paninforni Rag. Giosuè, ha consegnato al Sig. Marchesi Federico, nato a Zogno il 28/5/1920, il diploma magistrale di Cavaliere al merito della Repubblica, per le benemerenze acquisite come socio componente il direttivo della sezione 1, per il suo impegno di volontariato nel sociale.

SCUOLA MATERNA "PRIVATA" CAVAGNIS 16/12/1995

UNA STORIA DI LUCE E D'AMORE

Non è la febbre del sabato sera, è la gioia di stare insieme, di provare emozioni positive che spinge noi genitori, parenti, amici a stringerci sempre più numerosi attorno ai nostri bimbi e alle nostre suore in occasione del NATALE, come è avvenuto sabato 16 Dicembre alla scuola materna privata CAVAGNIS. I nostri bimbi guidati con perizia dalle suore del DIVINO AMORE ci hanno fatto rivivere la storia di Maria, Giuseppe e Gesù, o meglio come si leggeva sulla stella cometa che campeggiava nel cielo stellato, "UNA STORIA DI LUCE E D'AMORE". La scenografia, i costumi curatissimi, ma soprattutto la spontaneità, la gioia dei nostri piccoli attori hanno contribuito a farci capire che GESU' nasce ogni volta dove trova la semplicità, l'accoglienza e tutti, proprio tutti i personaggi (angeli, pastori, zingari poveri, re magi, anche i più scettici come l'addetto al censimento) sono accorsi davanti a quella capanna esclamando con stupore: "E' NATO IL FIGLIO DI DIO!"

E quell'ultimo canto: "CORRETE, CORRETE E' NATO IL RE DEI RE!" ha fatto esultare anche il genitore più distratto, convincendo tutti che la festa, IL NATALE E' QUI, insieme ai nostri bimbi.

mamma di Riccardo

TUTTI AL RIFUGIO GHERARDI...

Domenica 18 Febbraio, con partenza alle ore 9, si svolgerà l'**8° Trofeo Angelo Gherardi, gara sci alpinistica a coppie con sci da fondo**, organizzato dallo Sci Club Angelo Gherardi della Sottosezione CAI di Zogno.

La gara si svolgerà in Alta Valle Taleggio e precisamente nella zona che fa anfiteatro al Rifugio Angelo Gherardi (m. 1650).

Il percorso avrà uno sviluppo particolarmente interessante: si snoderà sui Piani d'Alben con la salita alla Bocchetta di Regadùr (m. 1850) scenderà nella Valle Raisere (m. 1500) per poi salire alle Baite Piazzo; dalla cima di Piazzo (metri 2057) si scende alla Bocchetta dei Campelli (m. 1700) poi si raggiunge il Rifugio Nicola (m. 1889). Seguendo lo spartiacque si salirà il monte Sodadura (m. 2010) per discendere alle baite di Campofiorito (m. 1550) per poi risalire al rifugio Angelo Gherardi.

Durante lo svolgimento della gara sono previste due prove speciali cronometrate alla memoria dell'amico Cortinovis Giampiero "Nerve":

1ª Prova: dalla partenza al Rifugio Gherardi (m. 1650) alla Baita Cabretondo (m. 1870).

2ª Prova: dalla baita Piazzo (m. 1870) alla Cima Piazzo (m. 2050).

Invitiamo gli appassionati della montagna ad assistere a questa bellissima gara che per la qualità del percorso è frequentata anche da atleti di valore internazionale.

Il neo Presidente del CAI Zogno
Massimo Bettinelli

ANAGRAFE PARROCCHIALE NOVEMBRE-DICEMBRE 1995

Rinati col Battesimo figli di Dio:
Rota Francesca, nata il 15/9/1995 e battezzata l'8/12/1995.
Dolci Maicol, nato il 13/9/1995 e battezzato l'8/12/1995.
Rigamonti Sofia, nata il 26/9/1995 e battezzata il 21/1/1996.

Rinati alla vita eterna in Cristo:
Lazzaroni Bernardo Pasquale, d'anni 80, il 21/11/1995.
Carminati Camilla in Cortinovis, d'anni 66, il 27/11/1995.
De Pasquale Teresa Angela, d'anni 78, il 5/12/1995.
Locatelli Fabio, d'anni 39, il 6/12/1995.
Goglio Beatrice, Ved. Marconi, d'anni 74, il 9/12/1995
Rubis Elisa, Ved. Lorenzi, d'anni 35, il 12/12/1995.
Bellini Emilio, d'anni 24, il 12/12/1995.
Ginami Laura Andreina, in De Pasquale, d'anni 83, il 14/12/1995.
Donadoni Rita, Ved. Rubis, d'anni 78, il 16/12/1995.
Carminati Luigina, Ved. Fedi, d'anni 89, il 25/12/1995.
Cortinovis Silvio Santo, d'anni 50, il 27/12/1995.
Gino Andrea Tonelli, d'anni 85, il 5/1/1996.
Vitali Dante, d'anni 67, il 15/1/1996.
Egman Amerigo, d'anni 69, il 18/1/1996.

Nati battezzati nel 1995: N° 47
Matrimoni celebrati in parrocchia nel 1995: N° 23
Defunti nel 1995: N° 46

Garofano Duccio
nel 3° anniversario
l'11/4/96

Girardi Maria in Garofano
nel 3° anniversario
il 30/1/96

Gamba Marco
nel 1° anniversario
il 18/1/96

Pesenti Noè
nel 2° anniversario
il 17/2/96

Salvi Elisabetta
nel 2° anniversario
il 31/1/96

Cavagna Virginio
nel 6° anniverario
il 13/11/95

Quartierini Alberto
nel 31° anniversario
il 22/12/95

Carminati Caterina
nel 38° anniversario
il 25/1/96

Licini Caterina
nel 19° anniversario
il 20/2/96

Pesenti Battista
nel 13° anniversario
il 12/1/96

Cortinovis Lorenzo
nel 45° anniversario
il 13/3/96

Maini Caterina
nel 7° anniversario
il 31/1/96

Vitali Dante
d'anni 67 - † il 15/1/96

Per molti anni amministratore dell'Opera Pia mons. Giuseppe Speranza, in cui ha prodigato il suo miglior impegno.

Gasparini Franco
d'anni 60 - † il 14/11/95

Cortinovis Silvio
d'anni 49 - † il 27/12/95

FABIO LOCATELLI

Si è spento a soli 39 anni il 6 Dicembre 1995 nell'abitazione paterna di Via 4 Novembre in Zogno rimpianto da tutta la popolazione zognese, in Valbrembana, in provincia e negli ambienti politici milanesi dove era stato tra gli esponenti politici moderati più stimati.

Fu protagonista del cattolicesimo politico lombardo, assessore regionale, tra i fondatori del Movimento Popolare, presidente dell'Artigiancassa.

Era nato a Zogno il 5 Luglio 1956, si era laureato in scienze politiche all'Università Cattolica di Milano, nel 1980 era stato assunto al centro studi della Banca Provinciale Lombarda. In quell'anno fonda il Consorzio per lo sviluppo della Cooperazione e il Centro Culturale "Il Cantiere", istituzioni che hanno dato vita nella provincia di Bergamo al Movimento Popolare rivestendo un ruolo particolare nell'evoluzione del cattolicesimo politico italiano.

Nel 1985, a 29 anni, fu eletto al Consiglio regionale con oltre 23.000 preferenze. Venne riconfermato nel 1990. Come membro delle commissioni economia-territorio-coltura si era occupato attivamente con numerose proposte di legge per la formazione professionale giovanile e per la valorizzazione delle piccole e medie imprese e del turismo. Nel 1991 fu eletto presidente del comitato tecnico regionale della Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane (Artigiancassa) di Milano.

Particolarmente innovativa venne giudicata una sua proposta di coordinamento operativo tra gli enti interessati alle diverse forme di finanziamento alle imprese artigiane lombarde. Visse con grande sofferenza la crisi politica del 1992 che culminò con la fine della Democrazia Cristiana e la nascita del Partito Popolare. Aveva sempre saputo agire con grande equilibrio e buon senso per il bene comune, accettando il compito di assessore ritenuto in quei tempi un onere più che un onore. Riuscì a rilanciare la promozione del turismo lombardo introducendo il metodo del "convenzionamento" coinvolgendo direttamente tutti gli operatori interessati, privati e pubblici, permettendo così alla Regione di organizzare grossi eventi promozionali persino all'estero a beneficio dell'economia locale. Un aiuto particolare lo aveva dato al turismo montano bergamasco.

Ottenne pure la prima legge delega regionale a favore dell'ambulantato. Si impegnò a favore delle piccole e medie imprese con iniziative promozionali all'estero e con un "protocollo di intesa" tra la Regione, la Fiera di Milano e L'Unione Regionale delle Camere di Commercio per realizzare un sistema fieristico lombardo. Rinunciò, causa salute, al terzo mandato regionale, ma senza smettere d'interessarsi di attività pubbliche e politiche. Aveva sempre stupito per la sua serenità e lucidità di giudizi e per la sua cordialità signorile dell'uomo semplice ma di una forte carica spirituale per cui divenne punto di riferimento nell'ambito politico, culturale e religioso.

La sua affermazione fu: "La dottrina sociale della Chiesa non è un'ideologia, ma la risposta ai bisogni dell'uomo di oggi. I cattolici dovrebbero essere quelli che lo capiscono più degli altri. Se siamo deboli è paradossalmente un bene. Ciò indica che dobbiamo convertici, bisogna cambiare anche in politica".

Fabio Locatelli ha onorato Zogno, la sua valle, la sua terra bergamasca, la sua famiglia prima ancora e la sua Chiesa in cui ha voluto essere fedele testimone innamorato di Cristo.

Gli dobbiamo pertanto la più viva riconoscenza e la più affettuosa ammirazione con la speranza che da questo seme eletto scaturiscano nuove leve che vadano ad occupare il posto che ha lasciato.

I suoi funerali sono stati un trionfo ben meritato. C'è stato infatti un concorso di qualche migliaia di persone. Si pensi anche solo alla distribuzione di circa millecinquecento comunioni durante la celebrazione della S. Messa esequiale, avvenuta col rito liturgico della solennità dell'Immacolata per la concomitanza del suo funerale con l'8 Dicembre.

dg.

OGGETTI SACRI DEL MUSEO S. LORENZO

45) Titolo: **Ampolline di vetro con maschera d'argento sbalzato e supporto**
Epoca: settecentesche
Grandezza: cm. 22 e porta ampolline larg. cm. 30
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno

46) Titolo: **Pace in argento sbalzato: la Pietà**
Epoca: seicento
Grandezza: cm. 20
Conservazione: buona
Provenienza: acquisto Gabanelli

47) Titolo: **Pace in argento fuso: deposizione: Cristo, la Vergine e due angeli**
Epoca: cinquecento
Grandezza: cm. 17
Conservazione: perfetta
Provenienza: acquisto Gabanelli

48) Titolo: **Pace in ottone: Cristo sorretto dalla Vergine e da S. Giovanni**
Epoca: cinquecentesca
Grandezza: cm. 17
Conservazione: perfetta
Provenienza: dono don Morino

49) Titolo: **Pace in ottone: Cristo coronato**
Epoca: cinque/seicento
Grandezza: cm. 16
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

50) Titolo: **La Pietà in argento: medaglione sbalzato e traforato**
Epoca: settecento
Grandezza: cm. 16 x 14
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

51) Titolo: **Teca per ostia grande in argento**
Epoca: sette/ottocento
Grandezza: cm. 24
Conservazione: perfetta
Provenienza: raccolta Gabanelli

52) Titolo: **Teca in ottone argentata**
Epoca: ottocento
Grandezza: cm. 24
Conservazione: perfetta
Provenienza: raccolta Gabanelli

53) Titolo: **Ultima Cena su madreperla**
Epoca: sette/ottocento
Grandezza: cm. 16 x 18
Conservazione: ottima
Provenienza: raccolta Gabanelli

54) Titolo: **Bastoni dei Confratelli con cimasa d'argento sbalzato e sculturine di santi collocati a modo di tempietto: N° 2**
Epoca: settecento
Grandezza: cm. 53 x 17 (di cui una triangolare)
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

55) Titolo: **Lampada in rame argentata e sbalzata**
Epoca: seicento
Grandezza: cm. 55 e diam. cm. 40
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno

56) Titolo: **Lampade gemelle in argento sbalzato**
Epoca: stile impero
Grandezza: cm. 70 x 40
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno

57) Titolo: **Lampada traforata in ottone bronzato**
Epoca: cinque/seicento
Grandezza: cm. 16 x 14
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

58) Titolo: **Lampada traforata in ottone bronzato**
Epoca: cinque/seicento
Grandezza: cm. 28 x 20
Conservazione: ottima
Provenienza: raccolta Gabanelli

59) Titolo: **Lampade gemelle in ottone**
Epoca: cinque/seicento
Grandezza: cm. 22 x 18
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

60) Titolo: **Lampade in ottone: N° 3**
Epoca: cinque/seicento
Grandezza: da cm. 11 a cm. 15
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

61) Titolo: **Lampada in ottone sbalzato argentato**
Epoca: settecento
Grandezza: cm. 24 x 16
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli

62) Titolo: **Reliquiario in legno policromo a ostensorio**
Epoca: settecento
Grandezza: cm. 51
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

63) Titolo: **Vaso impero in argentone**
Epoca: stile impero
Grandezza: cm. 72 x 40
Conservazione: discreta
Provenienza: parrocchiale di Zogno

64) Titolo: **Lanterne gemelle in ottone stampato e argentato**
Epoca: ottocento
Grandezza: cm. 70 x 30
Conservazione: buona
Provenienza: dono Stefano Scaglia

65) Titolo: **Pisside d'ottone sbalzata e argentata**
Epoca: sette/ottocento
Grandezza: cm. 16
Conservazione: buona
Provenienza: Chiesa di S. Antonio in Piazza Martina

66) Titolo: **Piatto di peltro con smoccolatoi**
Epoca: sei/settecento?
Grandezza: cm. 39
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

67) Titolo: **Turibolo d'ottone sbalzato e argentato**
Epoca: sei/settecento
Grandezza: cm. 25 x 15
Conservazione: mediocre
Provenienza: Chiesa Trefontane

68) Titolo: **Navicella d'ottone sbalzato e argentato**
Epoca: sei/settecento?
Grandezza: cm. 17 x 21
Conservazione: mediocre
Provenienza: Chiesa Trefontane

69) Titolo: **Tre Elemosinieri in ottone argentato sbalzato con scritta nebilunga "Io rimango in attesa e sto in pace": due con scena dell'Annunciazione al centro e uno con gli esploratori della terra promessa (prodotti a Dresda)**
Epoca: 1500
Grandezza: cm. 40
Conservazione: perfetta
Provenienza: parrocchiale di Zogno

70) Titolo: **Tre Elemosinieri d'ottone sbalzati con scritta nebilunga: "Io rimango in attesa e sto in pace" (prodotti a Dresda)**
Epoca: 1540 c.
Grandezza: cm. 40; cm. 39 c.; cm. 34,5
Conservazione: buona
Provenienza: il più grande dalla Chiesa del Carmine, il mediano dalla Chiesa di Foppa; il piccolo dalla Chiesa Trefontane

71) Titolo: **Scultura in pietra**
Epoca: paleocristina
Grandezza: cm. 16 x 11
Conservazione: discreta
Provenienza: dono Maestro Scolari

72) Titolo: **Cartegloria d'ottone sagomate: N° 3**
Epoca: sette/ottocento?
Grandezza: cm. 50 x 50 la grande e cm. 34 x 26 le due piccole

69

69

Conservazione: perfetta
Provenienza: parrocchiale di Zogno

73) Titolo: **Cartegloria d'ottone rettangolari: N° 4**
Epoca: neoclassica
Grandezza: cm. 52 x 30 le due grandi e cm. 40 x 23 le due piccole
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno

74) Titolo: **Cartegloria di ottone argentato e sbalzato: N° 3**
Epoca:classica
Grandezza: cm. 52 x 56 la grande e cm. 30 x 28 le due piccole
Conservazione: perfetta
Provenienza: raccolta Gabanelli

75) Titolo: **Cartegloria di ottone argentato e sbalzato: N° 4**
Epoca: neoclassica
Grandezza: cm. 47 x 30 c.u;
Conservazione: perfetta
Provenienza: parrocchiale di Zogno

76) Titolo: **Cartegloria d'ottone sbalzato e argentato: N° 3**
Epoca: neoclassica
Grandezza: cm. 40 c. la grande - cm. 33 le piccole
Conservazione: ottima
Provenienza: parrocchiale di Zogno

77) Titolo: **Cartegloria d'ottone argentate e sbalzate: N° 3**
Epoca: neoclassica, tipo Filiberti
Grandezza: cm. 50 c. la grande - cm. 35 le piccole
Conservazione: ottima
Provenienza: parrocchiale di Zogno

78) Titolo: **Cartegloria d'ottone: N° 3 (rettangolari)**
Epoca: ottocento
Grandezza: cm. 45 c. la grande - cm. 32 le piccole
Conservazione: buona
Provenienza: parrocchiale di Zogno

79) Titolo: **Cartegloria d'ottone argentate e sbalzate: dispaiate**
Epoca: neoclassica
Grandezza: da cm. 55 a cm. 35
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli

80) Titolo: **Croce d'argento boliviana**
Epoca: datata 1832
Grandezza: cm. 18 x 15
Conservazione: ottima
Provenienza: dono don Giuseppe Ferrari

81) Titolo: **Crocefissi d'ottone, vari**
Epoca: gigliati, tipo fiorentina
Grandezza: da cm. 44 a cm. 22
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

82) Titolo: **Cristo Risorto in marmo Carrara**
Epoca: seicento
Grandezza: cm. 36
Conservazione: discreta
Provenienza: raccolta Gabanelli

83) Titolo: **Scultura in piombo: la Vergine col Bambino**
Epoca: novecento: Alberto Meli
Grandezza: cm. 57 x 23
Conservazione: buona
Provenienza: dono dell'autore

84) Titolo: **Modellino dell'ostensorio di Luzzana, in legno**
Epoca: novecento: Alberto Meli
Grandezza: cm. 60
Conservazione: perfetta
Provenienza: dono dell'autore

85) Titolo: **Modellino di confessionale in legno**
Epoca: novecento: Alberto Meli
Grandezza: cm. 35
Conservazione: ottima
Provenienza: dono dell'autore

86) Titolo: **Anfora romana ripescata in mare**
Epoca: romana
Grandezza: cm. 70
Conservazione: perfetta
Provenienza: dono di un sub alzanese (cav. Gino Luigi Cervi)

87) Titolo: **Acquasantiere anche gemelle in bronzo, ottone, piombo o peltro, maiolica, vetro, argento, ecc...**
Epoca: dal 400 al novecento e oltre
Grandezza: piccole dimensioni
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

88) Titolo: **Medaglioni delle confraternite: in ottone, metalli vari**
Epoca: dal 500 al novecento e oltre
Grandezza: cm. 10 c.le più grandi
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

89) Titolo: **Crocefissi di legno, di ottone, di piombo d'appendere al letto e di ottone con o senza legno inciso da mettere al collo**
Epoca: ottocento per lo più
Grandezza: cm. 15 c. quelli d'appendere al letto e di varia

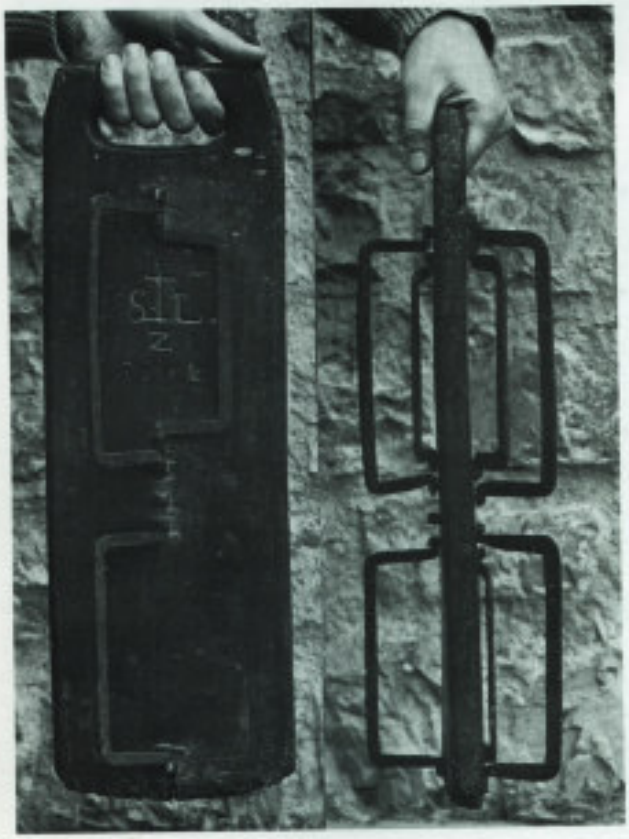
misura quelli d'appendere al collo
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

90) Titolo: **Corone di ogni genere del S. Rosario, e coroncini... con grani di legno, di avorio, di madreperla, di vetro, di materie varie e anche con teschio da morto d'avorio...**
Epoca: sette/otto/novecento e oltre
Grandezza: varia dalla micro al macro
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

91) Titolo: **Crotalo di legno per Venerdì Santo a quattro ferri battenti**
Epoca: datate 1758
Grandezza: cm. 45 c.
Conservazione: manca di un ferro battente
Provenienza: parrocchiale di Zogno

92) Titolo: **Tre Lucerne in opaline a cipolla con base prensile**
Epoca: ottocento?
Grandezza: cm. 40 c. con tubo vitreo
Conservazione: buona
Provenienza: raccolta Gabanelli

93) Titolo: **Una dozzina di quadretti con sante reliquie in cornici autentiche**
Epoca: sette/ottocento
Grandezza: di varie dimensioni
Conservazione: discreta
Provenienza: vari offerenti



91

L'ORIGINE DEI NOSTRI COMUNI
(a cura di don Giulio Gabanelli).

Sul finire dell'Impero Romano d'occidente, al tempo in cui gli eserciti d'oltralpe violavano continuamente i nostri confini italiani, in modo particolare le nostre terre dell'area padana, la Chiesa si poneva come principale e spesso come unico riferimento in un contesto sociale, politico e amministrativo allo sfascio.

Già dal V secolo c'è stata una progressiva richiesta di assistenza pastorale che determinò la necessità di una presenza stabile del clero in zone decentrate al di fuori dei grossi centri urbani.

Le frequenti guerre indussero gli abitanti delle città a sfollare verso la campagna e verso le valli. La cristianizzazione di questi territori favorì il formarsi dei primi centri, detti plebanie, dove venivano celebrate le sacre funzioni e venivano amministrati i sacramenti, innanzitutto il Battesimo, e vi si seppellivano i cristiani poichè i pagani non venivano ammessi alla sepoltura ecclesiastica.

Le località abitate in epoca romana tornarono così a ripopolarsi di gente e a formare le antiche plebanie come da noi in Almenno S. S. e in Dossena, ciascuna con una propria Chiesa al centro di una nuova giurisdizione socio-amministrativa, e in parte anche militare, abbracciando il territorio di antichi pagus di origine celtica o centri di origine romana comprendenti un certo numero di vici e di castra.

Pagus e vicus corrispondono a istituzioni celtiche trasformate in epoca romana e barbarica in borghi, pievi e villaggi.

La pieve diveniva così, nel senso del diritto ecclesiastico, l'anello di congiunzione tra la sede diocesana e le altre Chiese che sorgevano man mano che l'aumento della popolazione o la posizione disagiata dei centri abitati lo richiedevano.

La Chiesa plebana è Chiesa battesimale, prima chiamata semplicemente "ecclesia" e successivamente anche "basilica".

Dove si rinasceva come figli di Dio, col battesimo, si rinasceva poi con la sepoltura anche alla vita eterna nel grembo della medesima madre.

Da questo fatto si spiega la presenza dei cimiteri, prima all'interno della Chiesa e poi attorno alla Chiesa.

Il diritto del battesimo e della sepoltura era riservato alla Chiesa plebana inizialmente prima che sorgessero le Chiese suffraganee o vicinie a rivendicare man mano la propria autonomia.

A dimostrazione di questo fatto ricordiamo la località "Basa Mòrcc", in Valtaleggio, dove si acconciavano i morti durante la stagione invernale in attesa di poterli poi trasferire nella Chiesa plebana di Primaluna da cui dipendeva la Valtaleggio.

L'insorgere delle Chiese suffraganee, o vicinie, con la presenza stabile di un rettore o beneficiario, suscitava frequentemente un periodo di lotte per l'indipendenza dalla Chiesa madre che rivendicava su di loro comunque una certa dipendenza espressa poi sul piano pratico in alcuni contributi in materia di olio e di cera in occasione soprattutto delle feste patronali in cui interveniva il plebano a celebrare la Messa in canto.

E' questo il tempo in cui si ebbe la formazione dei comuni.

Il fenomeno investe innanzitutto le città che, approfittando della debolezza del governo vescovile, "episcopatus Bergomi" per noi, e dell'insufficienza dell'economia feudale e della decadenza del potere imperiale in lotta solitamente col papato, acquistano una crescente autonomia che dal campo economico filtra presto anche nel campo politico con la assunzione del potere sovrano. Siamo all'inizio del XII secolo.

Il medesimo fenomeno si estende, in tono minore, anche ai centri abitati del mondo rurale in pianura e nelle valli, tuttavia con una certa ingerenza della città per cui i nostri comuni non potranno godere piena dignità e autonomie proprie.

La organizzazione del comune, nel nostro ambiente rurale, nasce dalle vicinie innestandosi nella vita della parrocchia a ogni livello economico, politico e religioso. Si distingue così il comune rurale, composto da piccoli proprietari, coltivatori o allevatori, dal comune cittadino, centro murato popoloso che abbraccia diverse classi di popolazione.

Il comune rurale è costituito dai vicini, abitanti della vicinia, che detengono il potere esercitato nelle assemblee o arenghi in cui si eleggono i capi e gli ufficiali giurati.

I vicini, riuniti in assemblea, raggiunta la maggioranza, eleggono i credendari, persone affidabili, che si incaricano di eleggere due consoli, un tesoriere e un notaio, i campari e i revisori dei conti "factores". I consoli eleggono a loro volta i calcatori e i giudici, ciascuno con un proprio compito particolare (vedi Zogno Notizie N° 2 dell'Aprile 1994).

L'autonomia dei comuni, affermatasi dall'XI-XII secolo, già verso il XV secolo viene assai ridotta a causa dell'ingerenza delle Signorie e dei principati prima e, per noi, della dominazione di Venezia subito dopo (dal 1428) per cui si ridussero a una semplice organizzazione amministrativa del contado nel frastuono delle lotte fraticide dei guelfi che parteggiavano per il papato e dei ghibellini che parteggiavano per l'imperatore.

Anche nelle nostre valli fin dal 1200 i territori

La conca di Serina dal M. Giogo.

comunali sono già ben designati e intercomunalmente concordati tra i rappresentanti dei singoli comuni attraverso autentici atti notarili e posizionamento dei termini lungo il percorso dei confini medesimi.

A dimostrazione di tutto ciò, ecco la riproduzione a volte un pò in sintesi, di atti notarili e della loro attuazione pratica nell'ambito di alcuni nostri comuni della Valbrembana a partire già dal 1200 circa.

I confini del comune di Serina rispetto ai comuni circostanti.

Nel nome di Cristo. Sabato 11 del mese di Gennaio 1234, nell'indizione settima, nel palazzo del comune di Bergamo, alla presenza dei testimoni: Sig. Albertino di Mandello, podestà di Bergamo, Girardo, figlio di fu Berlendi del Molino, notaio Gisalberto Bonassi di Sommavilla; Gerardo Dolci detto Ferrari, Alberto del Molino, Andriolo Lazzaroni consoli del comune di Lepreno e di Bracca, ciascuno in suo nome e in nome del comune di Lepreno e di Bracca ... giurarono nelle mani di Giovanni, notaio, di voler distinguere, dividere e definire il territorio del comune di Lepreno e di Bracca rispetto agli altri territori dei comuni confinanti.

Primo, in giorno di sabato, all'inizio del mese di Giugno, del medesimo anno (1234), vennero i soprascritti consoli di Lepreno e di Bracca, vale a dire Girardo di Pietro de Berlendi del Molino, notaio, Ghisalberto di Bonassi di Sommavilla, e Gerardo Dolci detto Ferrari, Alberto del Molino di Andriolo Lazzaroni e Alberto di Alfeo, consoli del comune di Lepreno e di Bracca, presso di me Giovanni Bungi, notaio soprascritto, podestà di Bergamo, per dichiarare e definire i loro territori dagli altri territori confinanti suddivisi tra di loro, cioè: i comuni di Vertova, di Gazzaniga, di Gorne, di Oneta, di Bordogna, di Dossena, di Antea, di Ascensione, di Piazzo, di Spino, di Endenna, di Poscante e della Costa.

Nel nome di Cristo, Amen. Nell'anno della natività (di N.S.) millesimo duecentesimo trigesimo quarto (1234), il 4 Marzo, sulla Costa di Barbata si dettero convegno Girardo di Pietro Berlendi del Molino, notaio, Ghisalberto figlio di Banassi di Sommavilla, Gherardo Dolci detto Ferrari, Alberto del Molino, Andriolo Lazzaroni e Alberto di Alfeo consoli del comune di Lepreno e di Bracca, Pietro Alberto, console del comune di Vertova, Paganoni, console di Colzate Federico figlio di fu Antonio di Gazzaniga, Guerino di Gorne figlio di Alegardo e console del comune di Gorno, Riccardo Epis di Oneta e Pietro figlio di fu Giuseppe di Conaspine con Gherardo figlio di fu Giovanni di Fondra entrambi consoli del comune della Costa. Tutti questi soprascritti consoli dei soprascritti comuni stabilirono e definirono concordemente e posero termini di confine dei rispettivi comuni.

Per primo posero infatti e ficcarono un termine sopra la predetta Costa di Barbata alla sommità della Valle Bianca come confine a Monte di quelli di Vertova, di Paranica, di Colzate e di Semonte. Viaggiando poi sulla Costa di Barbata sino alla Forca del Colle di Celamna verso sera e a mattino del comune di Lepreno in parte e del comune di Gorno e di Oneta in parte, definirono e posero sulla medesima Costa di Barbata i confini del comune della Costa viaggiando verso la Valle Bianca sino alla sua sommità e proseguendo sino alla Valle di Holia (Ola) e fino a raggiungere la Valle di Algua rimanendo a mezzogiorno dalla parte del comune della Costa e a monte del comune di Lepreno. Si posero così i confini dei soprascritti territori confinanti nella concordia.

Nel nome di Cristo, Amen. Il 3 Marzo dell'anno soprascritto (1234) convennero sul Colle Coplagna i soprascritti consoli del comune di Lepreno e di Bracca come rappresentanti del loro comune, Guerino figlio di fu Michele di Pancalunza di Gorno, Agostino capo di Gorno e Polo figlio di fu Antonio tutti vicini di Gorno e agenti nell'interesse del proprio comune, Picardo Epis console del comune di Oneta e Manfredino di Carobbio capo di Oneta entrambi agenti in favore del proprio comune. Tutti d'accordo stabilirono e posero i confini conficcando i termini a partire dal Colle sopraddetto della Forca e di Calamna filando sino alla sommità del Pizzo del Monte Delsatra finendo sulla sommità della Valle del Riso dove conficcarono un termine per proseguire sul profilo della Forca del Colle di Calamna sino sul Pizzo del Monte di Vertova avendo il comune di Lepreno a mezzogiorno e a monte il comune di Oneta e dal termine posto sulla sommità della Valle del Riso si raggiunge la sommità del Pizzo dell'Astra trovandosi a mezzogiorno del comune di Lepreno e a monte del comune di Gorno, di Premolo e di Gromo.

Nel nome di Cristo. Amen. Il giorno 5 del mese di Giugno dell'anno soprascritto (1234) si incontrarono sul Monte di Vadro alla Cascina del medesimo il soprascritto Girardo notaio, coi consoli e i vicini di Lepreno e di Bracca in nome del detto comune, Levrareto di Bordogna e Girello capo di Villa ambedue agenti del comune di Bordogna, Alberto del Mois, Vicinio Alberto Alcagno console del comune di Dossena e Acerbo del Testori di Dossena, ambedue agenti del comune di Dossena, posero i confini fra il territorio del comune di Lepreno, di Bordogna e del Mois partendo dalla sommità del Monte Arera e percorrendo la costa verso sera fino alla sommità del Vandul della Mala Notte, a mezzogiorno del comune di Lepreno e a monte del comune di Bordogna, del Mois e di Valnegra.

Nel nome di Cristo, Amen. Sono questi i confini fra il comune di Dossena e il comune di Lepreno e di Bracca. Vidolozen Alberto, Alessandro Stennes e Acerbo dei Testori, ambedue consoli del comune di Dossena, Zambono della Polla, Pietro Moressi vicini di Dossena e suoi agenti, Gherardo di fu Pietro Berlendi notaio, Ghisalberto Bonassi di Sommavilla,

Gherardo Dolci del Molino, Andriolo Lazzaroni e Alberto di Alfeo consoli del comune di Lepreno e di Bracca stabilirono, ordinarono e posero i termini concordemente di cui il primo alla sommità del Vandul della Mala Notte passando poi sullo Zucco del Castello di Serina e quindi sulla sponda del Pataro detto Sturolas sulla Corna di Dubiano presso la strada di quelli del Truchello (Trüchel) e così dal Vandul della Mala Notte sino allo Zucco del Monte di Serina e oltre alla sommità della Valle del Manzio e via sino alla Costa dello Zucco sulla sommità della Valle che scorre tra il comune di Dossena e di Anzia. Divisero gli stessi comuni così come fila la Costa della Zucco sino all'altezza della Valle tra il comune di Dossena e il comune di Anzia seguendo la Costa sino alla sommità dello Zucco (o Giogo?) di fuori, Zucco che dall'antichità era chiamato la Vacca di Dossena. e così via mantenendo la Costa fino al termine posto alla sommità della Valle che scorre tra il Monte di Spettino e il Monte Reatigia. Gli intradetti confini furono posti dai consoli del comune di Lepreno e di Bracca, con Pietro di fu Pietro Maladoli console del comune di Anzia e Alessandro Domengono e Benedetto figlio di fu Zambono vicini del comune di Anzia.

Nel nome di Cristo, Amen. Questi sono i confini del comune di Lepreno e di Bracca posti ad opera dei consoli e dei vicini di Lepreno e di Bracca di comune accordo con Alberto Duro e Pietro di Angelo consoli del comune di Piazzo e similmente con gli Astori e concordemente firmarono e posero un termine fra quelli di Anzia e di Lepreno alla sommità della Valle che scorre tra il Monte di Spettino e il Monte del Parisia proseguendo sino ad altro termine posto sopra Glearisia sulla sommità della Costa che corre dritta e storta sino a raggiungere la sommità della Costa che corre dritta e storta sino a raggiungere la sommità della Valle della Corna e della Valle Parisia da ultimo. Posero quindi di comune accordo detti confini a mezzogiorno del comune di Piazzo e a monte del comune di Lepreno e di Bracca.

Nel nome di Cristo, Amen. Il martedì 5 Giugno: sono questi i confini che sulla Costa Faleredi vennero posti tra il comune di Lepreno e di Bracca, da una parte, e il comune di Spino dall'altra, vale a dire un termine posto alla sommità della Valle di Pagliaro e via di seguito sino alla sommità del Monte Falcerti che rimane a mattino del comune di Lepreno e di Bracca e a sera del comune di Spino e da quel Monte Falcerti si perviene attraverso la costa filando sino alla scaturigine della fontanella in Cereto di Spino per proseguire da quello sino al fiume di Ambria.

Questi confini furono posti di comune accordo poi soprascritti: Girardo, notaio, Ghisalberto Bonde di Sommavilla, Gherardo Dolci detto Ferrari, Alberto del Molino, Alberto di Alfeo, Andriolo Lazzaroni consoli e vicini del comune di Lepreno e di Bracca Guerino console di Spino e Bonadeo capo di Spino e

Il territorio comunale di Bracca visto dagli strapiombi di Miragolo S. Salvatore.

Dossena dal M. Giorgo.

molti altri vicini del comune di Spino sia a mattino del comune di Lepreno e di Bracca e sia a mezzogiorno del comune di Spino.

Nel nome di Cristo, Amen. Il 3 Giugno del medesimo anno (1234): Gherardo di Pietro Berlendi, notaio, Ghisalberto figlio di Bonassi, di Sommavilla, Gherardo Dolci detto Ferrari, Alberto del Molino, Andriolo Lazzaroni e Alberto di Alfeo consoli del comune di Lepreno e di Bracca, vennero incaricati e furono indotti in rappresentanza dei detti comuni da parte del Sig. Obertino di Mandello Milanese, podestà di Bergamo, a determinare e definire i confini dei territori del comune di Lepreno e di Bracca rispetto agli altri comuni confinanti e di comune accordo con Alberto Gherardo e Alfeo Berlandino di Endenna, consoli del comune di Endenna che coi soprascritti posero i termini di confine dei medesimi comuni accordandosi alla sommità della Valle Scudelera presso il fiume Ambria così coma va storto o dritto sino alla Corna di Cornalta e al fiume Ambria ponendo un termine presso il prato Cresati posto a mattino del comune di Lepreno e di Bracca e a mezzogiorno del comune di Endenna sino al fontanello di Spino e del fiume Ambria.

Nel nome di Cristo. Amen. I soprascritti confini che scorrono tra i comuni di Lepreno e di Bracca da una parte e il comune di Poscante dall'altra, stabilirono detti confini Gerrado di Pietro Berlendi del Molino, notaio del detto comune di Lepreno e di Bracca e Meldobato di Poscante che di comune accordo posero i termini, il primo radentemente al prato Cresati che segna il confine tra il comune di Bracca e il comune di Endenna filando poi sino alla sommità del Monte Secco sopra Miragolo, e da quel termine si raggiunge la sommità della Costa Caprioli. Tutto ciò il 3 Giugno 1234.

Nel nome di Cristo, Amen. Il 3 Giugno 1234 ... i confini che dividono il comune di Lepreno e di Bracca dal comune della Costa vennero tracciati da Pietro Acerbi della Costa e Pietro di Giuseppe di Concaspino consoli del comune della Costa di comune accordo coi consoli di Lepreno e di Bracca fissando il prescritto termine della Costa Caprioli percorrendo poi questa storta e dritta sino alla Valle di Calva che divide il comune di Lepreno e di Bracca dal comune della Costa e dalla Valle di Calva rientra storta sino ai soprascritti **Corni della Petta** congiungendosi al fiume Ambria a mattino del comune della Costa e a sera del comune di Lepreno e di Bracca.

Sottoscrizione del notaio: Io Pagano Giovanni di Brugio scriba e notaio intervenni su richiesta di tutti i soprascritti e sottoscrissi.

Nel nome di Cristo, Amen. Il 3 Giugno dell'anno soprascritto (1234), nella settima indizione, sui confini fra il comune di S. Pellegrino e gli altri comuni circostanti, vale a dire in primo luogo dalla parte di mattina scorre il fiume Brembo e oltre il fiume Brembo c'è il comune di S. Gallo che si estende sino alla Valle di Ambria e da questa sino alla Valle Predaria e da questa sino al comune di Piazzo seguendo il decorso del fiume Brembo sino alla Valle di Flane, a mezzogiorno confina in buona parte col comune di Berno raggiungendo poi la Valle del Lavello in linea storta e diritta risalendo in quota sino al Monte Zucco, da Piazzabuona, verso sera si estende sino a Balia in parte del comune di Brembilla, prosegue quindi fino sulla Costa Corduli in linea storta e diritta portandosi al luogo detto in Sorte Mellum, a monte, e dall'altra parte del comune di S. Giovanni Bianco, cioè nella Valle Grande fin dove si dice sopra la Tarra Bianca in cui c'è un termine sul detto Pizzolo che rimane a mattino del fiume Brembo e a mezzogiorno della Valle del Lavello e a sera, il confine, tocca la Costa Corduli sconfinando sul Sornadello, a monte della Val Grande fin sopra la Corna Bianca e quindi sul Pizzolo Bianco. Così tutti i consoli di S. Gallo, di Anzia, di Piazzo, di Zonco, di Brembilla e di S. Giovanni Bianco firmarono tutti i soprascritti confini nel predetto strumento a nome dei loro comunni.

Io Giovanni de Bancaris notaio intervenni essendo richiesto e sottoscrissi (et Petrus vero tunc notarius).

NB.: Vengono definiti i confini di tutti i comuni attorno a Serina per cui gli atti notarili citati sopra servono a dettare rigorosamente i confini del comune di Serina anche se non viene espressamente citato.

Foto 1: Disegno dal vivo di Costantino Rosa (1803-1878). Una vista di Zogno nel 1830 circa, dalla piana dove sorge lo stabilimento M.V.B. In primo piano il ponte che scavalcava la valle del Boül e la Roggia Traini. Al centro si scorge quello che era detto il "Portone di Zogno".

STORIA DELLA ROGGIA TRAINI
(settima parte)

Nel presente capitolo si vedranno alcune vicende legate agli opifici non ancora considerati nella prima metà del XVIII secolo e alcuni fatti di cronaca che condizionarono in modo abbastanza importante la vita di Zogno in quel periodo.

Come prima cosa vi è da dire che il mulino della Misericordia ebbe un'attività alquanto regolare grazie al conduttore Ambrogio Torricella trasferitosi a Zogno ancora bambino insieme al padre Dionisio originario di Concorezzo, un paese della Brianza incuneato tra Monza ed Agrate (1). Non è dato sapere perchè questa famiglia si sia stanziata a Zogno provenendo dal milanese. Comunque si sa che già da giovane Ambrogio era stato nominato *"daziario"* cioè addetto a distribuire vari beni di prima necessità ad uso pubblico quali frumento, melgotto, miglio, biade in genere, pane e vino e a riscuoterne le relative tasse per tutti i paesi del vicariato della *"Valle Brembana Inferiore"* che aveva come capoluogo Zogno.

Quasi certamente questo artigiano aveva qualche nozione di contabilità o forse sarebbe meglio dire, considerato il periodo storico, di semplice calcolo matematico. Questo fu il motivo principale per cui fu chiamato dai rettori di Bergamo a svolgere tale compito. La sua perizia nei calcoli commerciali si deduce anche dal fatto che Ambrogio riuscì a convincere i dirigenti della Misericordia a stipulare con lui contratti non di 3 o 5 anni, come il solito, ma di ben 9 anni. Pur pagando un canone di affitto un pò superiore alla media, la certezza di disporre dell'opificio per 9 anni consecutivi dava al Torricella maggiori garanzie di buona riuscita dell'attività potendo impostare una politica commerciale e produttiva di lungo respiro. Per poter stabilire contratti di affitto di 9 anni la Misericordia si vide costretta a cambiare le regole dello statuto dell'istituzione il che richiese il permesso dei rettori di Bergamo che fu concesso per la prima volta, dopo ampie discussioni politiche e giuridiche, a partire dal 1681 (2).

La famiglia Torricella era impegnata per la verità in altri settori commerciali. Ambrogio infatti era proprietario anche di un negozio di drogheria nel centro di Zogno, accanto alla casa che fu dei conti Brembati, ed acquistava e smerciava *"pelli secche et pelose"* vale a dire trattava partite di cuoio. Un figlio di Ambrogio che si chiamava come il nonno, Dionisio, fu chiamato per alcuni anni nella prima metà del XVIII secolo a gestire come direttore la cartiera di Giovanni Pesenti detto Molena (3). La famiglia Torricella insomma, di origine milanese, si stabilì a Zogno con discreta fortuna.

Foto 2: Scorcio attuale della via C. Battisti in cui si vede un tratto della Roggia Traini ancora scoperto.

Non altrettanto si può dire della famiglia Chiavaro, originaria di Fiorano in Valle Seriana (4), proprietaria del maglio. Il capostipite Giacomo Esposito detto Chiavaro aveva acquistato il maglio nel lontano 1686 (5) da Pasino Pasinelli e aveva sposato anche la figlia di costui: Pasina. Dal matrimonio erano nati tre figli, Giovan Battista, Alberto e Giuseppe che rimasero però orfani del padre quando erano ancora ragazzini. Giunti alla maggiore età Giovan Battista e Alberto tennero per se stessi l'opificio mentre Giuseppe decise di tentare la fortuna emigrando e sbarcando a Spalato, l'odierna Split, sulla costa Jugoslava. Egli si dedicò a commerci di vario genere anche nelle vicine città di Zara, l'attuale Zadar, e Ragusa, l'odierna Dubrovnik, sulle coste dalmate in quel tempo territori della Repubblica Veneta.

Giuseppe era un emigrante per così dire pendolare. Ogni tre anni circa tornava a Zogno per rimanervi quanche tempo. Insieme ai fratelli nel 1720 egli concesse di costruire una casa di abitazione adiacente al maglio nel vasto terreno circostante, che per un terzo era di sua proprietà, a Carlo Cattaneo e a Ignazio Zanchi rispettivamente *"Ministro et Casiere della Veneranda Scola del Santissimo Sacramento eretta nella parrocchiale di Zogno"* (6). Questa casa nuova più tardi diventerà sede del torchio di cui si è già trattato (7). Giuseppe fece questa concessione per aiutare i fratelli che avevano accumulato alcuni debiti nella gestione del maglio. Per la giovane età e per inesperienza infatti già nel 1715 Giovan Battista e Alberto si videro costretti a vendere il maglio a certo Agostino Pasquinelli di Bracca col diritto però di riscattarlo e con la condizione di rimanere a svolgere l'attività pagando un affitto allo stesso Pasquinelli secondo la norma del *"livello alla veneziana o more veneto"* (8). Questa tecnica fu applicata di nuovo dai Chiavaro nel 1722 con i fratelli Bernardo e Giuseppe fu Beltrame Maffeis di Stabello (9). Dopo questo secondo riscatto l'attività proseguì in modo migliore ma non fu mai molto brillante come è stato illustrato per il figlio di Giovan Battista Chiavaro, Giacomo con lo stesso nome del nonno, diventato unico erede di questo opificio (10).

E' abbastanza interessante ricordare che il nome originario del capostipite di questa famiglia era Giacomo Esposito. Tuttavia a causa del lavoro svolto che consisteva in prevalenza nel forgiare ferro per fare chiavi da cantiere da inserire nelle travi di legno o nei muri, egli fu sopranominato Chiavaro. Questo sopranome divenne ben presto il cognome. Infatti solo nei due atti notarili più antichi compare l'espressione *"Giacomo Esposito detto il Chiavaro"*; in tutti gli altri, che sono la gran parte, appare sempre il nome Giacomo Chiavaro senza altre precisazioni come fatto ormai acquisito da tutti. Tra l'altro si deve

Foto 3: Vista delle piane di Zogno nei primi anni "50". Si noti l'effetto dell'opera di bonifica, iniziata già in epoca austriaca, che ha spinto il fiume Brembo verso le rive di Stabello, regalando ampi spazi a Zogno sotto forma di pascoli e terreni edificabili.

precisare che egli non si stabilì definitivamente a Zogno ma continuò per così dire a fare il pendolare tra Zogno e la Valle Seriana dove aveva conservato degli interessi economici.

Per quanto riguarda il mulino del Capo vi è da dire che per tutta la prima metà del XVIII secolo esso risulta di proprietà di Giandomenico Sonzogno (11) *"figlio del fu il signor Francesco detto il Capo"*. Giandomenico fu residente a Zogno nella contrada di S. Bernardino fino al 1710 circa, poi emigrò a Venezia per aiutare e sostituire uno zio, Pietro, mercante di biade a Venezia e in Istria dal quale periodicamente riceveva partite di frumento, melgotto e miglio da macinare (12). Giandomenico era abbastanza benestante e come lo zio Pietro non era stato obbligato dalle condizioni di vita a fare l'emigrante ma aveva fatto questa scelta per motivi imprenditoriali. Dopo il 1710 infatti egli periodicamente risiedeva per tre anni circa a Venezia poi ritornava per alcuni mesi a Zogno.

Durante la sua assenza il mulino risultava costantemente affittato a gente esperta del luogo tra cui bisogna ricordare il mugnaio Giacomo Sonzogno fu Antonio di Ambria titolare e conduttore con due fratelli di un torchio e di un mulino in quella contrada come è stato descritto nella storia della roggia dell'Acquada (13). Nel complesso il mulino del Capo attraversò la prima metà del XVIII secolo in modo abbastanza operoso e tranquillo tranne che in una breve parentesi durata qualche anno.

Nel dicembre del 1739 infatti una piena del Brembo forte, ma non straordinaria, invase le piane di Zogno che allora erano chiamate *"le gierre"*. Ampi tratti della strada Priula in corrispondenza dell'attuale via Locatelli vennero divelti e l'acqua del fiume sommerse totalmente gli scantinati del mulino del Capo lasciando fuori solo il piano rialzato che ancora oggi si può vedere. La roggia, i canali che portavano l'acqua alle ruote e il porticato sull'ingresso furono semisepolti nella ghiaia e l'intero edificio rischiò di crollare. Il ponticello su cui passava la strada Priula scavalcando la roggia all'altezza del mulino fu invece spazzato via (14). Sia Giandomenico Sonzogno che il comune di Zogno dovettero lavorare parecchi mesi e spendere considerevoli somme per ripristinare rispettivamente il mulino e la strada pubblica.

Questa piena a dire il vero creò altri grossi guai alla viabilità vallare poichè anche il ponte di Ambria sul Brembo, che collegava la valle Serina con Zogno, venne seriamente danneggiato pur rimanendo in piedi. Nessuno comunque osava più passare su quel ponte specie i conduttori delle carovane di muli carichi di merce. Tale era il rischio del passaggio che il ponte fu chiuso. Per questo motivo venne adattata, quale collegamento tra Zogno e la valle Serina, la

mulattiera che staccandosi dal ponte vecchio di Zogno e passando per Bonorè, Romacolo, Malpasso e Acquada giungeva nel centro di Ambria innestandosi in quella diretta a Serina.

Questo tratto di mulattiera comunque non era in grado di sostenere l'andirivieni abbastanza intenso di pedoni, cavalli e muli da e per Serina. Pertanto fu più volte sistemato e rimaneggiato. Specialmente i due ponticelli a Bonorè sulla valle di Poscante e a Romacolo sulla vall'Arsa subirono particolari attenzioni essendo due punti critici.

Nel 1743 essendo questa strada alternativa diventata impraticabile, su istanza di tutti i paesi del *"Vicariato della valle Brembana Superiore"* cioè della valle Serina, si tenne una grandiosa e accesa assemblea nella sala del *"Vicariato della valle Brembana Inferiore"* a Zogno. In essa si decise ma sarebbe più giusto dire si costrinsero i rappresentanti dei comuni di Zogno e Poscante a far riparare tempestivamente quel tratto di strada (15).

Nessun atto di forza fu più opportuno di quello poichè, poco dopo il termine di quei lavori, nel 1755 un'altra piena del Brembo fece crollare definitivamente il ponte di Ambria e ciò che era stato fatto come soluzione temporanea si rivelò utile per altri trent'anni. Le vicende del vecchio ponte di Ambria dal crollo del 1755 in poi sono già state illustrate in un altro scritto dagli stessi autori (16).

Per concludere resta da dire qualcosa sulle caratteristiche tecniche degli opifici e della roggia perchè anche queste informazioni contribuiscono a dare di queste vicende un'immagine più completa e vicina alla realtà.

Attorno al 1705 la segheria di Giovanni Pesenti Molena aveva una sola ruota mentre il mulino della Misericordia ne aveva tre con altrettante macine (17). Il follo dei Marconi de Maffeis aveva pure tre ruote mentre la cartiera, sempre del Molena, ne aveva quattro (18). Il maglio di Giacomo Chiavaro aveva due ruote di cui una muoveva il percussore mentre l'altra serviva per molare i ferri; infine il mulino del Capo, di Giandomenico Sonzogno, era dotato di due ruote e di due macine (19).

La roggia aveva una portata di *"6 canali"*, misura antica corrispondente a circa 1600 litri di acqua al secondo (20). Una decina di metri a monte del mulino della Misericordia la roggia si divideva in due rami uguali per alimentare il mulino e il follo. Poco dopo il follo i due rami si riunivano in modo definitivo per alimentare gli altri opifici. La lunghezza complessiva era inferiore rispetto ad oggi perchè nasceva un pò più a valle ed era di 2160 metri.

Infine si vuole rimarcare una caratteristica ambientale abbastanza interessante.

Le vaste piane di Zogno comprese tra le Grotte delle Meraviglie e il luogo dove si trovava la cartiera, nell'epoca in esame, erano percorse in lungo e in largo dal fiume Brembo che formava numerosi meandri. Basti dire che alcuni rami del fiume passavano a meno di 30 metri dalla cartiera, a meno di 50 metri dal maglio e a circa 80 metri dal mulino del Capo! Queste piane erano costituite in prevalenza da sabbia e ciotoli di fiume (donde il nome "gierre") e le sole case presenti in questa landa un pò desolata erano il maglio e il mulino del Capo. Questi opifici apparivano isolati e lontani dalle abitazioni poste nel centro di Zogno e nelle contrade di Capaniccioli, S. Bernardino e Inzogno, località queste che erano rialzate rispetto al fondovalle vero e proprio sommerso abbastanza di frequente dalle acque del Brembo.

Foto 4: Scorcio di via A. Locatelli dove si vede, a destra, l'edificio che fu per secoli sede del Mulino del Capo.

(continua)

Giuseppe Pesenti - Franco Carminati (Prida)

BIBLIOGRAFIA

1) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Sonzogno Giovan Battista
fu Sebastiano di Zogno,
cartella 4261.

2) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Furietti Giovanni
fu Francesco di Zogno,
cartella 4832.

3) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Panizzoli Francesco
fu Giovan Battista di Zogno,
cartella 12394, atto del 1/4/1711.

4) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Martinelli Pietro Giacomo
fu Giovanni di Fiorano al Serio,
cartella 4219.

5) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Franzoni Bonaventura
fu Bernardino di Zogno,
cartella 6010, atti del 17/5/1686
e del 25/5/1686.

6) Come nota 3),
cartella 12394,
atto del 15/2/1720.

7) Zogno Notizie
agosto e ottobre 1995.

8) Come nota 5) ma cartella 6016,
atto del 8/10/1715.

9) Come nota 3) ma cartella 12395,
atto del 11/3/1722.

10) Zogno Notizie ottobre 1995.

11) Come nota 3) ma cartella 12400,
atto del 2/12/1746.

12) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Algarotti Alessandro
fu Giacomo di Poscante,
cartella 5606.
Vedi inoltre nota 1) ma cartella 4260,
atto del 27/7/1641.

13) Archivio di Stato di Bergamo.
Fondo Notarile:
Notaio Algarotti Alessandro
fu Giacomo di Poscante,
cartella 5606.
Vedi inoltre Zogno Notizie febbraio 1986.

14) Come nota 3)
cartella 12399, atto del 13/12/1739;
cartella 12400, atto del 2/12/1746.

15) Come nota 3) cartella 12399, atto del 7/4/1743.

16) Zogno Notizie, agosto 1982.

17) Come nota 5) ma cartella 6013,
atto del 26/5/1700.

18) Come nota 3) cartella 12394.

19) Come nota 3) cartella 12400, atto del 2/12/1746.

20) Le dimensioni del fossato della roggia sono rimaste immutate nel tempo. La sua larghezza media è di 2,5 metri mentre la sua profondità, a regime normale, è di 0,7 metri.
Essendo la velocità media dell'acqua di circa 0,9 metri al secondo si ricava che la portata è di 1575 litri di acqua al secondo.

La classe 1930 si è festeggiata il 21 novembre 1995

IL CAI DI ZOGNO SI RINNOVA

A seguito delle votazioni le nuove cariche sociali della sottosezione Cai Zogno sono le seguenti:

Consiglio direttivo:
Presidente: Massimo Bettinelli
Vice Presidente: Nadia Carminati e Gianfranco Pesenti
Tesoriere: Maurizio Bossi
Consiglieri: Franco Carminati "Prida", Gildo Gariboldi, Bruno Gotti, Gian Andrea Tiraboschi, Bortolo Micheli "Lino", Raffaele Gotti, Tiziano Ciresa, Bruno Ruggeri, Roberto Capelli, Carlo Gervasoni, Mario Fantini, Umberto Panza, Silvio Rinaldi.

Segreteria:
Antonio Rubis, Marco Sonzogni e Luciano Pesenti.

Grande entusiasmo e partecipazione hanno caratterizzato queste elezioni e malgrado il numero dei consiglieri sia stato inalzato a 17 persone, tanti sono stati gli esclusi.

Invitiamo questi soci e tutti quelli che hanno nuove idee e voglia di metterle in pratica, a frequentare la sede al venerdì e anche al martedì, alle 9 di sera.
Vogliamo che "tutti" i soci che hanno voglia di fare, ne abbiano la possibilità, entrando nelle varie "commissioni" rispondenti alle loro aspettative.

IL PRESIDENTE
Massimo Bettinelli

RECORD

QUESTA SÌ CHE È MUSICA!

Subito in regalo un bellissimo CD.
In più la possibilità di vincere
tanti fantastici premi:
scooter, mountain bike, computer...
e una Fiat Punto.

SOLO PER I GIOVANI DAI 14 AI 18 ANNI

BANCA POPOLARE DI BERGAMO
CREDITO VARESINO

AUT. MIN. N.6/312 del 10/2/94

SALUMERIA - GASTRONOMIA

Andreini Giannina

Troverete formaggi
e salumi
delle migliori qualità
Produzione propria
gastronomia e casoncelli
alla bergamasca

Via V. Emanuele, 21 - Tel. 91133
ZOGNO

VALLICASA

IMMOBILIARE s.r.l.

Quando la professionalità è di... casa!

1) **VILLA D'ALMÈ** centralissimo bilocale posto all'ultimo piano, subito abitabile, 11.000.000 acconto e 49.000.000 mutuabili. Consegna immediata VERO AFFARE.

2) **ZOGNO** posizione soleggiata, nuovissimo appartamento finiture pregiate, giardino di proprietà, doppi servizi, taverna, cantina, box, solo L. 60.000.000 acconto e mutuo, pronta consegna.

3) **ZOGNO** in casa quadrifamiliare, quadrilocale balconato con possibilità di box, L. 129.000.000 anche mutuabili.

4) **SAN PELLEGRINO TERME** nuovissima ultima villa di testa su 3 livelli, tripli servizi, tre camere, doppio box, taverna, giardino, cortile, pronta consegna.

5) **ZOGNO** centrale e soleggiato quadrilocale balconato mq 100, ripostiglio, box, finiture ottime, solo L. 168.000.000 mutuabili.

Sede: ZOGNO - Via Locatelli, 57
Tel. 0345/91.505 - Fax 0345/94.244

CENTRO OTTICO CERONI

ottico - optometrista - contattologo
concessionario lenti e occhiali GALILEO

Centro specializzato nella applicazione di:
Lenti a contatto - Occhiali da vista e da sole
Esame della vista - Occhiali pronti in un'ora

ZOGNO - Via Cavour, 22 - Tel. (0345) 92292

2P CENTRO VENDITA 2P

di Pesenti Marco e Bruno

FERRAMENTA - UTENSILERIA - CASALINGHI - ARTICOLI REGALO
GIOCATTOLI - FAI DA TE
TARGHE E INCISIONI DI OGNI TIPO

CENTRO VENDITA 2P snc - Via Cesare Battisti 27 - ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91019

CENTRO MODA COLLEONI

CONFEZIONI
UOMO - DONNA
PELLICCERIA

TUTTO PER TUTTI A
PREZZI INCREDIBILI

ZOGNO - VIA CAVOUR 5
TEL. 0345-91107

MOBILI SU MISURA
UFFICI - COMUNITÀ

CARMINATI & SONZOGNI

ARREDAMENTI D'INTERNI

ZOGNO - VIA LOCATELLI, 9
STRADA STATALE VALLE BREMBANA
Tel. (0345) **91119/91433** - Fax (0345) 91119

dal BUSI

di tutto... un po'

ZOGNO - Tel. (0345) 91176

Amministrazione Condomini

contratti di locazione * gestione affitti

Geom. PAOLO DELLA CHIESA ISCRITTO ANACI

0345 94460

®

il gabbiano azzurro

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

TUTTO PER LO SPORT
ATTREZZATURE GINNICHE
SPECIALIZZATO IN FORNITURE A SOCIETÀ SPORTIVE

ZOGNO
Via XXV Aprile, 30 - Tel. 93594

GOMME

di **FERRARI LUCIANO**
Via A. Locatelli, 83 - Tel. e Fax (0345) **92665**
ZOGNO

COMMERCIO PNEUMATICI INGROSSO E DETTAGLIO

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO
PER BERGAMO E PROVINCIA
SEMPERIT e **MALOYA**

ASSORTIMENTO
PIRELLI **GOODYEAR** **MICHELIN**
E CATENE-NEVE **KÖNIG**

ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA CON ASSETTO RUOTE COMPUTERIZZATO

LA CARTOLIBRERIA
di GOZZI MARIANGELA

tutto per l'ufficio e la scuola

FOTOCOPIE • ELIOCOPIE • RILEGATURE E PLASTICATI • TIMBRI
TAVOLI DA DISEGNO ED ACCESSORI • SCHEDE E SCHEDARI • LIBRI SOCIALI E LIBRI PAGA
REGISTRI IVA • BOLLETTARI • MODULISTICA FISCALE • BOLLE ACCOMPAGNAMENTO
RICEVUTE FISCALI E SCONTRINI • DICHIARAZIONI REDDITI ED IVA • RACCOGLITORI
CANCELLERIA PER UFFICIO • MODULI CONTINUI E MATERIALE E.D.P.
TESTI SCOLASTICI E VARIA • ARTICOLI DA REGALO
SUCCURSALE TOURING CLUB ITALIANO

Via Donatori di Sangue, 28 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345/94292 - Fax 0345/91223

RENAULT

OFFICINA AUTORIZZATA

CASTELLETTI CARLO

VENDITA ASSISTENZA
USATO DI TUTTE LE MARCHE

Via A. Locatelli, 19 - Tel. 0345/92118
ZOGNO

copre ACCANTO A TE

capelli

HI-FI TV VIDEO ELETTRODOMESTICI

DI ANGELO CAPELLI & C. srl

Via Cavour, 23 - 24019 ZOGNO (BG) - Tel. 0345-91008
Laboratorio assistenza - Tel. 0345-92551

NEGOZIO in SIP

QUALITA' E RISPARMIO

- ELETTRODOMESTICI
  REX - AEG - S. GIORGIO
- TV COLOR - VIDEOREGISTRATORI E VIDEOCAMERE
  SONY - SABA - BLAUPUNKT - LOEWE - MITSUBISHI
- HI-FI
  YAMAHA - PIONEER - KENWOOD - SONY - TEAC
  ONKIO - TECHNICS
- TELEFONIA

Autoscuola Zognese

Tel. 0345/91364
Via Donatori di Sangue, 30 - ZOGNO

PATENTI: A B C D E F

CONVERSIONE PATENTI MILITARI ED ESTERE

CAMBI DI RESIDENZA

RINNOVO PATENTI

VOLPI MARIO & Figli

BOTTIGLIERIA
COMMERCIO
VINI ed ACQUA
BIRRE NAZIONALI
ed ESTERE

INGROSSO E DETTAGLIO
SERVIZIO A DOMICILIO

ZOGNO - Via Mazzini, 40
Tel. 0345/91324

FOTO OTTICA TIZIANO CARMINATI

OTTICO OPTOMETRISTA
OCCHIALI DA VISTA - LENTI A CONTATTO
LENTI GALILEO E ZEISS

PIAZZA ITALIA - ZOGNO (BG) - TEL. 0345/91154

DITTA
CERONI WALTER
SISTEMI D'ALLARME
IMPIANTI ELETTRICI
AUTOMAZIONI
ZOGNO
BG

CERONI WALTER

MAGAZZINO Via A. Locatelli, 36 - Tel. 0345/93094
UFFICIO Via A. Locatelli, 32 - Tel. e Fax 0345/94342
24019 ZOGNO (Bergamo)

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

SISTEMI D'ALLARME, ANTINCENDIO, TV C.C. CIVILI ED INDUSTRIALI

IMPIANTI D'ANTENNA SINGOLI, CENTRALIZZATI E VIA SATELLITE

AUTOMAZIONI CANCELLI, PORTE, BASCULANTI E TAPPARELLE

REGOLAMENTAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI EMARGINATI DALLE NORME CEI 64/8 CON COLLAUDO

CONSULENZA TECNICA E PREVENTIVI GRATUITI

MASSIMA RISERVATEZZA

INVESTIMENTI PERSONALIZZATI

COMPETENZA PROFESSIONALE

QUALITÀ DEL SERVIZIO

BOT, CCT BTP

CERTIFICATI DI DEPOSITO

OBBLIGAZIONI IMI

LIBRETTI DI RISPARMIO

GESTIONE TITOLI

CONTI CORRENTI

Banca FIDEURAM

FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO

FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

PENSIONI INTEGRATIVE

LEASING FACTORING

MUTUI CASA

ASSICURAZIONI INFORTUNI E MALATTIA

ASSICURAZIONE VITA

I promotori Finanziari e assicurativi della Banca Fideuram saranno lieti di incontrarVi a casa Vostra o nelle agenzie sottoindicate per consigliarvi il modo migliore di investire il Vostro denaro.

SEDE PROVINCIALE: Bergamo - Via A. Maj, 14
AGENZIA DI ZOGNO: Piazza IV Novembre, 13
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 92396
– Rag. Pietro Volpi - Tel. 94152
AGENZIA DI BREMBILLA: Via Roma, 16
– Rag. Paolo Giupponi - Tel. 98622